



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

12^a COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE DEL
PRODOTTO VIDATOX-C30, NOTO ANCHE COME ESCOZUL**

354^a seduta: martedì 31 luglio 2012

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E**Audizione di rappresentanti delle Forze dell'ordine**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 13 e <i>passim</i>	* PICCINNO	Pag. 3, 7, 13 e <i>passim</i>
BAIO (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)	11	* SAGGIO	15
BASSOLI (<i>PD</i>)	10		
BIONDELLI (<i>PD</i>)	12		
BOSONE (<i>PD</i>)	10		
D'AMBROSIO LETTIERI (<i>PdL</i>)	8		
GRAMAZIO (<i>PdL</i>)	7, 9		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per i NAS-Co-mando carabinieri per la tutela della salute, il generale di brigata Cosimo Piccinno, comandante, accompagnato dal capitano Francesco Saggio.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti delle Forze dell'ordine

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche del prodotto Vidatox-C30, noto anche come Escozul, sospesa nella seduta del 26 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto che l'Agenzia delle dogane ha trasmesso un contributo scritto sull'argomento trattato dall'indagine conoscitiva, che sarà messo a disposizione di tutti i senatori e reso disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Inoltre, la Guardia di finanza, previamente contattata, ha fatto sapere che sono in corso di elaborazione alcuni dati sui quali sarà disponibile a riferire in una prossima seduta.

Oggi è prevista l'audizione di rappresentanti delle Forze dell'ordine. È presente, per i NAS-Comando carabinieri per la tutela della salute, il generale di brigata Cosimo Piccinno, comandante, accompagnato dal capitano Francesco Saggio, che ringraziamo per aver accolto il nostro invito.

PICCINNO. Signor Presidente, anzitutto ringrazio lei e tutti i senatori per l'audizione odierna, che ho accettato volentieri, anche se credo che quanto riferirò risulterà accessorio; ritengo, però, che ad una Commissione del Parlamento italiano si debba sempre rispondere, anche se si dispone di scarsi elementi.

Sulla vicenda del Vidatox-c30-Escozul, è bene precisare che il grande pubblico è venuto a conoscenza dell'esistenza e degli effetti di questo prodotto il 3 settembre 2010, quando la trasmissione televisiva Mediaset «Le iene» ha realizzato un servizio sull'acquisto del «farmaco» in questione, poi andato in onda sul canale televisivo «Italia Uno». Il servizio ha mostrato l'intervista del professor Garattini, il quale ha dichiarato l'assenza di riscontri scientifici sul prodotto, e poi quella del professor Cavalli, on-

cologo, direttore dell'Istituto oncologico della Svizzera italiana, il quale ha affermato che in alcuni casi si è riscontrato un miglioramento sui topi in cui è stato iniettato il veleno dello scorpione.

La trasmissione ha mostrato altre interviste a persone che avevano sperimentato su di loro il prodotto e ne parlavano in modo positivo. Infine, ha illustrato le modalità di distribuzione del «farmaco», che avveniva direttamente presso i laboratori della ditta produttrice «Labiofam», con sede a Cuba, dopo un breve colloquio con un medico messo a disposizione dalla ditta stessa, la consultazione delle cartelle cliniche e la compilazione da parte dei richiedenti di una sorta di foglio di consenso; inoltre, il prodotto veniva distribuito gratuitamente dal Servizio sanitario cubano alle persone che ne facevano richiesta.

Subito dopo la trasmissione, nel febbraio 2011, è pervenuta via posta al NAS di Milano una lettera anonima dattiloscritta, con cui un cittadino denunciava che qualche settimana prima un milanese, sposato con una donna cubana, aveva formato un gruppo sul *social network* Facebook, chiamato «Vidatox Escozul Italia», da cui riceveva le ordinazioni del prodotto «Vidatox», che poi provvedeva ad acquisire personalmente a Cuba e successivamente a distribuirlo ai richiedenti previo compenso di 40 euro a flacone.

Gli accertamenti hanno consentito di identificare il cittadino italiano realmente sposato con una donna cubana. Al fine di monitorare l'eventuale traffico del prodotto in argomento, sono stati eseguiti controlli presso le maggiori società di spedizione, trasporto e consegna merci, ma senza esito. Si è scoperto, invece, che la maggiore pubblicità del Vidatox avveniva tramite *forum* gratuiti, messi a disposizione da vari siti *Internet*, dove venivano e sono tuttora riportate le esperienze personali sull'acquisto e sull'utilizzo del prodotto, nonché consigli sulle procedure da seguire per recarsi a Cuba ad acquistare i flaconi. In questa fase investigativa, è stato individuato il sito *Internet* «thisiscuba.net» (sito tuttora attivo), ove alcune persone si offrono di partire per Cuba per procurare il farmaco, portando con sé la documentazione medica attestante la malattia.

A titolo di conoscenza, vi leggerò alcuni messaggi significativi apparsi nei *forum* (che ho riportato nella documentazione, ma che ora cito solo in parte): «Ciao, mia madre dal 20 novembre ha iniziato l'assunzione del Vitadox associato anche al Vimag; nell'ultima tac fatta (a fine gennaio) il tumore pare aver arrestato la sua crescita. A marzo finirà l'ultima boccetta di Vitadox, ecco perché stiamo già pensando ad una nuova partenza. C'è qualcuno che sa dirmi come dobbiamo comportarci?!». Ne cito un altro: «Mia sorella è gravemente ammalata. Sono riuscita a recuperare un flacone, ma non so esattamente le dosi». Risponde una persona del *forum*: «Ciao, guarda l'unica cosa che posso dirti è che mia madre prende 5 gocce sublinguali 3 volte al giorno» (...) «Però vi sono altri che prendono l'Escozul due volte al giorno, sempre 5 gocce (se non sbaglio)». Ne cito un'altra significativa: «Ciao a tutti, sono tornata da Cuba sabato 12. Tutte le informazioni che si trovano su questo sito sono corrette. Io sono partita da sola e non ho avuto nessun problema, anche perché, come immaginavo,

in albergo ho trovato almeno una decina di italiani che erano lì per lo stesso motivo. Quindi ci siamo aggregati e siamo andati a prendere il farmaco. Noi abbiamo preso il taxi alle 5 di mattina, ma c'erano solo 12 persone prima di noi. Infatti per le 10,30 avevamo già il farmaco. L'unica novità è che adesso per ogni boccetta di farmaco richiedono un »contributo« di 1 peso ognuna» – che sono circa 50 centesimi – «È giusto una cifra simbolica, che servirebbe a finanziare la ricerca». Un'altra persona dice: «Salve, fra qualche giorno si parte x Cuba, x chi avesse bisogno del Vidatox, abbiamo la possibilità di altre due cartelle cliniche. Mi contatti al cel». Questo dipende dal fatto che i cubani hanno stabilito un massimo di tre cartelle cliniche per persona; quindi, se una persona ha una sola cartella clinica, può portarne altre due.

Un altro scrive: «Ciao a tutti, parto per cuba il 13 marzo da Milano per prendere il Vidatox-Escozul per mia moglie, se qualcuno volesse ho la possibilità di portare altre 2 cartelle. Contattatemi».

A mio avviso, questi messaggi sono significativi in quanto danno l'idea di cosa sia avvenuto nel frattempo con l'espansione da un punto di vista mediatico del Vidatox.

In relazione a quanto sopra, ravvisando un potenziale pericolo per la salute pubblica, nonché una verosimile attività speculativa da parte di alcuni personaggi, con nota del 21 marzo 2011 è stata informata la procura della Repubblica di Milano, la quale nel successivo mese di aprile ha richiesto ulteriori accertamenti nei confronti di alcune persone identificate, per le quali il NAS aveva proposto l'emissione di un decreto di perquisizione personale e domiciliare finalizzata al rinvenimento delle sostanze illecitamente importate. Nella stessa informativa si proponeva l'oscuramento del sito *Internet*, ma a tutt'oggi attendiamo l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Il secondo accertamento è quello effettuato dal NAS di Bari. In sintesi, il 23 settembre 2011, il personale della sezione operativa dell'Agenzia delle dogane presso l'aeroporto di Bari-Palese, insieme al personale della Guardia di finanza di Bari, a seguito di un'ispezione su due bagagli in possesso di Matteucci Francesco (laureato in legge, omeopata), giunto da Tirana a Bari con il volo delle ore 17,40, ha sottoposto a sequestro rispettivamente 192 flaconi di Vidatox, 15 flaconi da 500 millilitri di Vimang, 15 flaconi da 500 millilitri di Vimang Jarabe, acquistati a Tirana dalla ditta Pharma Matrix e diretti al poliambulatorio Stella Maris di San Marino. Il Matteucci è stato deferito alla procura della Repubblica di Bari per importazione di medicinali in assenza di autorizzazione.

A seguito di ciò, il procuratore della Repubblica di Bari ha delegato il NAS all'escussione di un giornalista de «La Gazzetta del Mezzogiorno», per conoscere con quali modalità lo stesso avesse acquistato il prodotto Vidatox e se avesse svolto inchieste giornalistiche in merito alla commercializzazione del farmaco nella Provincia di Bari. Il giornalista ha riferito di averlo acquistato direttamente a Cuba nel febbraio 2011 con la denominazione di TRJ C-30 come equivalente del più noto Escozul-Vidatox. Nell'occasione ha raccolto testimonianze di persone affette da patologie onco-

logiche, ma ha dichiarato di non essere a conoscenza di altri «canali distributivi» sul territorio della Provincia di Bari.

Dalle ulteriori indagini del NAS di Bari è emerso, inoltre, che presso il poliambulatorio Stella Maris di San Marino, ove erano destinati i farmaci trasportati dal Matteucci, svolgeva attività di consulenza un chirurgo-naturopata in servizio presso una casa di cura di Bari. Il medico, sentito per chiarire la sua posizione nella vicenda, ha riferito di essere specializzato in farmacologia e di occuparsi di medicina alternativa e naturopatia e di essere venuto a conoscenza tramite la rete del fatto che a Cuba, da oltre dieci anni, era utilizzata quale cura antitumorale una sostanza ricavata dal veleno di scorpione.

La passione per la medicina alternativa lo aveva spinto a contattare via e-mail la Pharma-Matrix albanese per chiedere informazioni sul farmaco. Le risposte gli furono fornite direttamente dal Matteucci (la persona fermata dalla Guardia di finanza e dalla dogana) il quale si rese disponibile, inoltre, a riceverlo presso la sede della Pharma-Matrix a Tirana proponendogli un incontro in occasione della presenza in quella sede di una non meglio indicata dottoressa Guevara cubana che si occupava nel Paese caraibico del protocollo di studio sulla sostanza in questione.

Il medico barese recatosi a Tirana conobbe personalmente sia il Matteucci, sia la dottoressa Guevara che illustrò la cura con Vidatox vantandone le proprietà terapeutiche nel miglioramento delle qualità generali di vita dei pazienti oncologici e delle capacità dimostrate nel contrastare l'ascesa tumorale. Ciò avveniva (ed è un elemento importante alla luce dei dati contenuti nello schedone) in associazione con le terapie ufficiali praticate quali chemioterapia, radioterapia, eccetera.

In quella occasione il naturopata seppe che diversi pazienti oncologici italiani si recavano a Tirana per acquistare il Vidatox. I contatti telefonici intercorsi con il Matteucci continuarono anche dopo l'incontro a Tirana e verso la metà del settembre 2011 il Matteucci lo informò che entro breve sarebbe partita una convenzione con il poliambulatorio Stella Maris di San Marino dove altro personale medico avrebbe iniziato la somministrazione del Vidatox a pazienti oncologici. Il Matteucci comunicò anche che avrebbe potuto visitare, presso il poliambulatorio di San Marino, eventuali pazienti ma il medico barese non aderì alla richiesta.

A quanto è dato sapere, il procedimento penale instaurato a modello 45 in seguito agli accertamenti dei NAS è in fase di archiviazione da parte del Gip e non si riferisce al reato scoperto dalla Guardia di finanza, ma a questa altra parte di accertamenti NAS.

A titolo di collaborazione con la Commissione, consegno un *memorandum* d'intesa tra il Ministero della salute italiano e la segreteria di Stato della Repubblica di San Marino sulla cooperazione nel campo della salute e delle scienze mediche firmata a maggio al fine di consentire una verifica sulle presunte affermazioni del dottor Matteucci sulla convenzione con il poliambulatorio Stella Matris di San Marino.

A proposito dell'intervista rilasciata dal dottor Matteucci al sito <http://thisiscuba.net> vorrei fornire solo alcune informazioni.

Alla domanda: quale è la sua figura professionale e quale è il suo ruolo all'interno della clinica Pharma-Matrix? Matteucci risponde: «Sono laureato in Giurisprudenza in Italia. Sono il Presidente della Società Parma-Matrix in Albania. I nostri ambulatori, ubicati attualmente presso la Klinika Italiana a Tirana, sono stati organizzati per ricevere fino ad un centinaio di pazienti al giorno. Il tutto è organizzato con un percorso ben preciso entrata-uscita: entrata, ricevimento, gestione cartella clinica, visita medica, gestione economica farmacia, ritiro protocollo presso la nostra farmacia, uscita».

Alla domanda: «Come è organizzata Pharma-Matrix e su quanti oncologi si può avvalere la sua clinica? Vi sono dei medici cubani tra loro? », risponde: «Pharma-Matrix conta su tre medici albanesi ben preparati seguiti e professionalizzati da medici cubani che a rotazione mensile, per tutto il 2011, verranno in Albania. In più abbiamo due infermieri, tre persone in amministrazione, un *web-master* che si avvale di un gruppo variato di collaboratori. Inoltre, abbiamo preparato altri sei medici che faranno parte del nostro organico in Albania o all'estero, a seconda della necessità».

Aggiunge, inoltre: «Per venire presso i nostri ambulatori è abbastanza semplice: basta andare sulla nostra pagina *Web*, cliccare su »prenota la tua visita« e seguire le istruzioni fino a decidere il giorno e l'ora della visita. Programmate un viaggio a Tirana (volendo ci sono vari *link* di aiuto sia per la prenotazione sia per il viaggio). Dopodiché venire a Tirana, passare la visita, ritirare la cura, rientro in Italia. Si può fare il tutto anche in un solo giorno... visita e ritiro medicine occupano circa 1 ora».

GRAMAZIO (*PdL*). Al prezzo di?

PICCINNO. È difficile dirlo.

L'intervista continua: «Essendo Vidatox importato da Cuba e quindi soggetto anche a dei ritardi di varia natura come, ad esempio, di origine doganale, Pharma-Matrix può sempre garantire la dispensazione nella sua clinica o si rischia d'incorrere in inconvenienti come qualche giro a vuoto?». Matteucci risponde: «Abbiamo, presenti a Tirana, varie tonnellate di medicinali ... non sono previsti giri a vuoto».

Nella seconda intervista, rilasciata invece il 29 settembre 2011, quindi a sei giorni dall'allarme o, probabilmente, rilasciata prima ma riportata sei giorni dopo l'arresto la domanda posta è un'altra. Il giornalista chiede: «È un antitumorale?». Matteucci risponde: «Certo che è un antitumorale, verificato a Cuba e non riconosciuto nel resto del mondo. È presentato come antinfiammatorio, antidolorifico e antitumorale nel senso che uccide le cellule tumorali».

Il giornalista gli chiede se si rende conto di quello che dice ed il Matteucci risponde: «Mi spiego con quattro parole cristiane, come faccio con i miei pazienti: tutte le cellule del corpo umano parlano l'umanesimo, quelle tumorali non parlano questa lingua. Basta ucciderle, allora». Il giornalista replica: «Perché non sottoporlo ai protocolli scientifici per testarne

la validità?». Matteucci risponde: «Il protocollo del Vidatox è già allo studio, abbiamo mille casi studiati, supportati da tac e da radiografie, dai quali stanno traslucendo risultati eclatanti. La nostra azienda presenterà i risultati raccolti nel nostro ambulatorio di Tirana al congresso Labiofam che si terrà all'Havana a settembre 2012».

Il giornalista prosegue: «Come classificate il farmaco? ». La risposta è: «È registrato come antinfiammatorio, antidolorifico, eleva il livello di vita e ritarda il momento della morte. Combattere non significa guarire. Guarire significa estirpare».

Altra domanda: «Lei in cosa è laureato? ». Risponde Matteucci: «In giurisprudenza, ma sono omeopata e non me ne frega un fico di registrarli in Italia».

Il giornalista continua: «In quanti prendono il Vidatox?». Matteucci risponde: «Nel 2010 sono stati 35.000 gli italiani che hanno acquistato il prodotto a Cuba».

Ancora: «Quello che vendete in Albania non è lo stesso distribuito a Cuba. C'è alcol». La risposta è: «Dobbiamo fare chiarezza fra medicina allopatrica (antibiotici, ecc.) e omeopatica. Le faccio un esempio: un libro può essere scritto con l'inchiostro o in braille. Il supporto, cioè il libro, può essere l'acqua o l'alcol, ma la medicina omeopatica imprime il principio in ogni molecola. Sono efficaci entrambe».

Il giornalista domanda: «C'è un mercato clandestino da Cuba?». Matteucci risponde: «Noi l'abbiamo interrotto. Fino all'anno scorso un flacone da 30 millilitri veniva venduto a 1.000 euro. Abbiamo già schedato 15 corrieri e consegneremo i nomi ai NAS» ma i nomi non sono mai pervenuti.

E poi, in ultimo, ci sono notizie relative ad un *forum* che fa capo alla Pharma-Matrix in cui ci sono alcune cose che lascerò poi all'attenzione dei signori senatori. Lascerò dunque questa documentazione che proviene da fonte aperta, in sostanza, poi la Commissione vedrà cosa farne.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, il generale Piccinno all'inizio del suo intervento ha evidenziato il rischio di essere modesto nel contributo che avrebbe fornito ed invece consolida il consenso profondo che abbiamo per l'attività che i Carabinieri del NAS svolgono anche su questo versante e lo ha dimostrato anche con riferimento alla ricognizione, non soltanto dell'attività investigativa svolta su delega del giudice, ma anche su quanto è stato raccolto dalla documentazione aperta agli atti del comando dei NAS.

Signor Presidente, se mi permette, le considerazioni che fa il comandante Piccinno credo che confermino la necessità che il legislatore trovi modo di consegnare ad un riferimento normativo adeguato il comparto delle cosiddette medicine non alternative. Ancora una volta si rileva, infatti, come dietro e dentro la cosiddetta medicina omeopatica ci sia una grande confusione ed una fonte di grave pregiudizio per i profili di tutela della salute pubblica.

Per quanto riguarda il Vidatox, chiedo al generale Piccinno, che è un eccellente investigatore, una valutazione come titolare dell'azione di Polizia giudiziaria sulla criticità che emerge. Per la verità, esistono due criticità. In primo luogo, l'azienda che produce e quelle che commercializzano il prodotto hanno un livello di interazione che si estende (cosa che generalmente non avviene) anche alle attività di ricerca, diagnosi e terapia. Peraltro, parte di tale attività – cosa piuttosto imbarazzante – avviene dietro «l'angolo di casa nostra», in una zona non sottoposta agli obblighi della legislazione domestica, ma contigua, cioè a San Marino. È singolare il fatto che coloro che producono, commercializzano, svolgono attività di ricerca, diagnosi, terapia e dispensazione del prodotto siano uniti da un filo rosso, creando un circuito che noi vogliamo esplorare in modo più adeguato per comprendere i profili di tutela della salute.

Infatti, il compito della nostra Commissione (ringrazio ancora il Presidente che è stato così cortese da accogliere la nostra richiesta) è proprio quello di svolgere un'indagine che consegni alla comunità ed ai pazienti qualche risposta chiara che sia saldamente ancorata ai principi di rigore scientifico. Non vi sono preclusioni né esultanze in senso positivo o negativo; noi vogliamo capire se i pazienti che si affidano a questa metodica possono essere effettivamente sereni. Peraltro, è ovvio che, quando lo spettro della morte avanza, si fa sempre più consistente la speranza, che si esalta fino a diventare una vera chimera.

In secondo luogo, attesa la documentazione di cui siamo in possesso, vorrei capire per quale motivo non è stata ancora attivata la procedura di sperimentazione ufficiale, prevista dalle vigenti disposizioni di legge, per i prodotti in questione (che, ricordo, sono due: uno è allopatico, per così dire, con l'estratto del veleno di scorpione, e l'altro è una diluizione omeopatica). Mi chiedo, dunque, perché non si segua una procedura di sperimentazione, atteso che i responsabili dell'AIFA hanno qui riferito, in sede di audizione, che al riguardo nulla osta e che addirittura sono a disposizione dei soggetti interessati al fine di superare difficoltà interpretative o qualsiasi tipo di intoppo burocratico. Non mi pare, però, che sino ad oggi sia stato formalizzato alcunché da questo punto di vista.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, credo che la relazione svolta poc'anzi dal comandante generale dei NAS chiarisca alcuni aspetti della situazione. Innanzi tutto, rivolgo un ringraziamento ai NAS per il lavoro che svolgono sul territorio nazionale in questo campo così come ultimamente anche in quello dei cibi alterati (molti dei quali, grazie ai NAS, sono stati ritrovati e distrutti).

Nel merito, esiste un sito *Internet*: i NAS hanno chiesto che venisse chiuso, ma a tutt'oggi è ancora aperto. Non vorrei entrare in un conflitto di competenze; sottolineo, però, che vi è una denuncia, ma la magistratura non interviene. Peraltro, si tratta di un sito visitato da tante persone.

Ricordo di aver presentato, al mio rientro da Cuba (dove ero stato per un congresso internazionale di chirurgia), un'interrogazione parlamentare

nella quale parlavo dei 35.000 italiani che si erano recati in quel Paese per acquistare il prodotto. Quindi, siamo ancora fermi su questa posizione.

Mi chiedo cosa possiamo fare come Commissione per intervenire. Nella sua relazione il generale Piccinno ha illustrato l'attività svolta dal NAS, che però poi si blocca quando arriva dinanzi alle procure della Repubblica: questo è l'aspetto più preoccupante.

Ricordo un'inchiesta giornalistica de «Il giornale» di qualche tempo fa in cui si sottolineava il fatto che San Marino fosse un punto di snodo e che tutte le attività si svolgessero con l'acquisizione del materiale a Tirana.

Ritengo che dovremmo fare qualcosa per difendere la salute reale dei nostri concittadini. È evidente che il lavoro di indagine e di Polizia giudiziaria viene a cozzare con il silenzio dell'autorità giudiziaria, che invece dovrebbe essere interessata a concludere il lavoro estremamente delicato condotto dai NAS.

BOSONE (PD). Signor Presidente, effettivamente il sito *Internet* è ancora attivo; peraltro, riporta anche il nome ed il numero di telefono dell'autista da contattare in caso di ritardo del volo aereo. Quindi, vi è una organizzazione parasanitaria (per così dire), che ha anche una certa efficacia. Sul sito si riporta anche il prezzo: il flacone viene venduto a 145 euro, più tutti i servizi.

È chiaro che chi subisce l'impatto psicologico di una notizia medica assolutamente infausta può essere indotto ad andare in Albania, piuttosto che a Cuba, e comunque ad entrare in questa sorta di supermercato del Vidatox (visto il quantitativo accumulato); peraltro, bisognerebbe anche capire se si tratta effettivamente di Vidatox o di altro prodotto.

Tra l'altro, questi fenomeni sono al confine tra la mala sanità e la cattiva informazione; la *captatio* di persone che vivono una fase delicata della propria vita è una cosa moralmente pesante perché probabilmente ci si prende gioco di persone che soffrono.

Come Stato, ritengo si debba fornire una risposta, e non solo chiudendo il sito *Internet*; se possibile, anche grazie a questa Commissione, si dovrebbe sollecitare chi di dovere, come il Consiglio superiore di sanità e l'AIFA, per avviare nel nostro Paese una sperimentazione – come è stato fatto altre volte – breve, chiara e definitiva, affinché si chiudano tutte queste esperienze nate a corollario, che sono a metà tra il legale e l'illegale.

È ovvio che, se lo Stato non dà risposte, nell'incertezza una persona può cascare in questa rete alimentando fenomeni poi difficili da controllare.

Penso che lo Stato debba fornire una risposta per quel che riguarda i controlli, la sicurezza e la repressione delle frodi, ma che debba esserci anche un'iniziativa parlamentare per ciò che concerne la sperimentazione.

BASSOLI (PD). Signor Presidente, concordo con quanto appena affermato dal senatore Bosone e cioè che si debba chiedere di effettuare una sperimentazione obbligatoria, come fu fatto ai tempi della vicenda

Di Bella quando quello si dimostrò l'unico strumento atto a bloccare la rincorsa al vaccino che si diceva miracoloso. In quel periodo molte persone che potevano prolungare la loro vita curandosi con la chemio, la radio e quanto altro hanno interrotto le cure tradizionali per cercare una soluzione che, purtroppo, non c'era e molti sono forse morti prima del tempo.

Vorrei sapere però, signor Presidente, se non sia possibile chiedere nel frattempo al Ministero della salute che pubblichi sul suo sito un'informativa in cui si precisi che questo prodotto, che viene spacciato per un medicinale, non è stato sottoposto ad alcuna sperimentazione scientifica che possa convalidare quanto viene pubblicizzato in rete e che, quindi, chi lo acquista lo fa a proprio rischio e pericolo. Se già il Ministero facesse questa precisazione, che non sarebbe comunque indirizzata alla maggioranza, si potrebbero informare meglio i cittadini. Non occorrerebbe consigliare di assumerlo o no; semplicemente si spiegherebbe che finora non è stata condotta alcuna sperimentazione e non vi è alcuna evidenza scientifica che dimostri che questo prodotto corrisponda alle aspettative per le quali viene pubblicizzato nei vari siti Internet. Questo potrebbe già essere d'aiuto ai cittadini. So infatti che molte persone, soprattutto quelle alle quali la medicina tradizionale non dà più speranze, ricorrono a viaggi della speranza per acquistare il prodotto.

A mio avviso sarebbe dunque opportuno condurre una sperimentazione nel più breve tempo possibile e pubblicare sul sito Internet del Ministero un comunicato.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Presidente, forse dei margini delle nostre azioni varrebbe la pena discutere perché dopo le informazioni fornite dal generale Piccinno credo nasca l'esigenza di fare il punto della situazione e di individuare un percorso istituzionale affinché i cittadini possano avere un'informazione aggiuntiva rispetto a quella che è stata data finora. Un'informazione che potrebbe essere corretta anche se non esaustiva, perché non siamo in grado di fornire oggi, dal punto di vista scientifico, informazioni sulla validità non avendo ancora effettuato una sperimentazione ed essendo il farmaco o prodotto commercializzato illegalmente in Italia. Anche sulla definizione abbiamo ancora forti dubbi.

Vorrei però chiedere al generale Piccinno, entrando nel merito di questa triste vicenda, se sulla base della sua esperienza, cosa, secondo lei, si può fare per assumere iniziative immediate ed efficaci per contrastare il ricorso ad una speranza vana (perché di questo, purtroppo, si tratta). In questa situazione penso infatti che l'elemento tempo sia urgente e necessario.

Non credo si possa attendere la conclusione dell'iter giudiziario, che – mi sembra di aver capito dalle sue parole – esige ulteriori approfondimenti e dunque la sentenza non sarà immediata. Né possiamo pretenderlo perché al di là della farraginosità della macchina della giustizia se anche fosse solerte ha bisogno di condurre delle verifiche in tempi congrui.

Vorrei però chiederle, sulla base della sua esperienza e delle proposte avanzate in questa sede, cosa suggerisce di fare? Probabilmente, la macchina istituzionale in questa situazione ha subito dei rallentamenti e si è inceppata. Nonostante, infatti, siano state presentate interrogazioni ed avviate delle indagini (come quella che stiamo conducendo in questa Commissione) all'interno del Senato, nonostante i passaggi fatti a livello istituzionale il sito è ancora aperto, come se nulla fosse.

Rifacendomi alla mia banalissima esperienza, legata a fatti gravi ma non così gravi, so che è possibile rimuovere un sito nell'arco di 24 ore o anche meno. L'ho constatato io personalmente. Mi era stato detto che avrebbero provveduto entro 24 ore e poi, di fatto, nell'arco di due ore il sito è stato chiuso. Era una situazione radicalmente diversa e non voglio certo paragonare ciò che non lo è.

Perché secondo lei l'iter si è inceppato? O è possibile che non abbia subito inceppamenti e che semplicemente il sito non poteva essere chiuso?

BIONDELLI (PD). Signor Presidente, innanzitutto rivolgo al nostro ospite un ringraziamento per la precisa relazione introduttiva.

Vorrei rivolgere al generale Piccinno una domanda. Come anticipato dalla senatrice Baio, anch'io vorrei sapere come mai il sito che poteva essere oscurato in 24, 48 ore è ancora accessibile? Le rivolgo questa domanda anche se sono al contempo consapevole che in altrettanto breve tempo potrebbero esserne creati altri simili.

È quindi secondo me opportuno, come già detto, che il Ministero della salute metta in guardia i pazienti nel modo in cui ritiene più opportuno precisando che non si tratta di un farmaco commercializzato, ma di qualcosa di ancora pericoloso. Si pensi semplicemente al rischio allergie.

Oltre al laboratorio Stella Matrix di San Marino dove, purtroppo, non potete effettuare controlli avete il dubbio che vi siano altre cliniche private in Italia che somministrano tale prodotto?

PRESIDENTE. Prima che lei risponda, generale Piccinno, vorrei aggiungere anche io qualche riflessione anche perché alcune delle domande riguardano l'ordine dei lavori.

Innanzitutto ringrazio il generale Piccinno per essere stato così esauriente e preciso sul tema, tanto da suscitare molto interesse nelle domande pur essendo ormai avviata questa indagine conoscitiva da tempo. Ciò proprio perché ha toccato alcuni punti nevralgici importanti.

Credo che mai come oggi sono stato contento che la nostra audizione fosse diffusa su tutte le emittenti che ne hanno fatto richiesta perché credo debba far riflettere anche i cittadini che ci stanno ascoltando.

Detto questo, rivolgendomi ai colleghi che hanno posto quesiti, vorrei precisare che non essendo una Commissione d'inchiesta – come ho detto più di una volta – l'aver avviato un'indagine conoscitiva è già titolo di merito, ma proprio per sua struttura l'indagine conoscitiva deve arrivare a termine proponendo suggerimenti e proponendo delle considerazioni.

Trovo sia inutile il senso di preoccupazione emerso per i siti ancora aperti anche perché simili realtà possono trovare molti modi di elusione nascosti dietro siti dedicati ad integratori alimentari od altro tipo. Credo però che alcune iniziative possano essere perseguite.

Innanzitutto, vorrei chiedere al generale Piccinno chi decide in relazione all'apertura e alla chiusura dei siti *Internet*: già individualmente, con la responsabilità di sindacato ispettivo di ciascuno di noi, con una o più firme, si può intervenire in modo perentorio nei confronti di chi lo deve fare o dell'autorità disciplinare di quella istituzione affinché si muova.

Ritengo, inoltre, nel senso indicato dalla senatrice Bassoli, che si potrebbe intervenire sul sito del Ministero della salute. Al riguardo invito i relatori ad elaborare, rispetto a quanto emerso finora, un sintetico ma esauriente messaggio di avvertimento del pericolo.

Dalla relazione del generale Piccinno mi sembra di aver dedotto che esiste una distinzione tra il ramo cubano e quello albanese. Al riguardo vorrei avere maggiori delucidazioni.

Sul ramo albanese ci troviamo di fronte alla personalità inquietante di Matteucci, che – se ho ben compreso – ora è oggetto di provvedimento restrittivo.

PICCINNO. È stato denunciato.

PRESIDENTE. Avevo capito che era stato arrestato.

PICCINNO. È stato fermato alla dogana dalla Guardia di Finanza nel settembre 2011 a Bari, con una serie di prodotti, tra i quali il Vidatox ed il Vimag; peraltro, si trattava di una quantità di flaconi piuttosto corposa perché si parla di 300-400 litri di sostanze.

La legge italiana prevede per l'importazione senza autorizzazione una condanna da sei mesi ad un anno, con una sanzione pecuniaria che va dai 2.000 ai 3.000 euro. Quindi, una denuncia a piede libero chiude l'indagine. In ogni caso, la Guardia di finanza potrà essere più chiara.

Sottolineo, però, che Matteucci non è agli arresti.

PRESIDENTE. La ringrazio per avere definito meglio la situazione. Anche su questo, però, dovremmo avere maggiore chiarezza.

Il secondo aspetto riguarda l'attività svolta nella Repubblica di San Marino, dove – da quanto mi consta – non vi sono strutture sanitarie sufficienti ed idonee a svolgere ricerche, sperimentazioni e ricoveri. Si tratta, dunque, di capire come si può agire, all'interno dei rapporti con la Repubblica di San Marino, soprattutto per controllare quanto esce da quello Stato. Noi parliamo di «Stati canaglia» soprattutto in relazione alle questioni economico-finanziarie; ciò, però, non deve distogliere l'attenzione dal fatto che anche queste situazioni devono essere tutelate.

Alla fine dell'indagine conoscitiva potremo disporre di importanti elementi in questo senso, anche per capire cosa sia attivabile.

Inoltre, il generale Piccino ha sottolineato con grande preoccupazione che esiste uno stoccaggio infinito di queste sostanze in Albania.

PICCINNO. Non l'ho detto io, ma Matteucci.

PRESIDENTE. Comunque, il fatto è preoccupante, anche perché alcuni auditi, che hanno raccontato la loro esperienza diretta a Cuba, hanno evidenziato la difficoltà, a fronte della grande richiesta, a procurare in modo naturale il principio attivo.

Tutto ciò fa pensare che questa più o meno grande quantità di prodotto in realtà non corrisponda al vero.

Vorrei sapere se vi sono meccanismi internazionali con l'Albania per appurare la situazione riguardo alle quantità ed alla consistenza dei prodotti.

PICCINNO. Signor Presidente, i quesiti posti sono molto complessi, ma cercherò di rispondere nei limiti del possibile; per qualche altra risposta mi riservo di fornire una eventuale memoria scritta.

Il senatore D'Ambrosio Lettieri si è soffermato sull'attività svolta a San Marino. Ricordo che si tratta di uno Stato nel quale non possiamo intervenire. Esiste un *memorandum* di intesa, come peraltro esiste anche con l'Albania, dei quali però bisogna verificare l'effettività e l'efficacia. Sottolineo, poi, che mentre il *memorandum* di intesa con l'Albania – per quanto ricordo – è piuttosto datato, perché è stato firmato dalla ex ministro Turco (probabilmente nel 2007), quello con la Repubblica di San Marino è stato firmato dall'attuale ministro Balduzzi e quindi è molto più recente. In ogni caso, i due *memorandum* sono simili.

È importante l'attivazione delle polizie locali (per quello che si può ritenere polizia a San Marino e in Albania).

È stato chiesto perché non si effettua una sperimentazione del prodotto. Al riguardo ho cercato una risposta – che probabilmente è solo folcloristica – nelle parole di Matteucci: quando gli è stato chiesto se tale prodotto estirpa effettivamente il cancro, egli ha risposto che esistono quattro stadi tumorali e che la medicina omeopatica non fa miracoli. Ha affermato: «Chi arriva al quarto stadio morirà una settimana più tardi rispetto alle previsioni. Chi è al primo o al secondo stadio vedrà una regressione del male. Con il Vidatox si guarisce, si regredisce, si cronicizza, si rallenta e si accompagna alla fine, a seconda dei casi». Questa è la risposta fornita dall'omeopata.

Sottolineo, poi, che a me non compete alcun tipo di valutazione rispetto all'operato dell'autorità giudiziaria. Cito solo ed esclusivamente i dati. Come persona, e non come istituzione, posso dire che sarei d'accordo ad effettuare una sperimentazione clinica, se venisse fatta sul prodotto reale, ma noi non sappiamo quale sia il prodotto reale. Infatti, arrivano cose strane da Cuba e dall'Albania; lo stesso giornalista afferma che c'è alcool o che non c'è, che è allopatico. Insomma, si tratta di situazioni particolari.

Matteucci – e non io – fa riferimento alle tonnellate di prodotto disponibili, ma a me sembra sia un po' eccessivo.

Sarebbe ottimo inserire sul sito del Ministero della salute un *warning*, ma dovremmo sapere quanta gente visita quel sito. Peraltro, il sito *Internet* del Ministero della salute (che io frequento per motivi professionali) è molto tecnico e quindi credo attiri i tecnici più che il grande pubblico. Probabilmente bisognerebbe fare qualcosa in più.

Alla senatrice Baio, che ha posto una domanda in relazione al tempo, rispondo che non dipende da noi. Sia gli accertamenti di Bari che quelli di Milano, dei quali ho riferito alla Commissione, si chiuderanno nel giro di un mese. Con tutti i problemi che hanno procure come quelle di Bari e di Milano una situazione come questa non viene messa in evidenza.

Mi è stato chiesto di dare dei suggerimenti. Devo dire la verità, non ne ho. So soltanto che c'è molta gente che crede in queste cose e che, purtroppo, intraprende i viaggi della speranza.

Ho letto le dichiarazioni degli esimi professori che avete audito. Probabilmente, c'è anche un problema legato alla qualità della vita perché c'è chi si sente un po' meglio, chi muore prima, chi dopo. La situazione è un po' particolare.

Quanto invece alla possibilità di far chiudere il sito, proprio di recente, insieme al capitano Saggio che si occupa di queste fattispecie, abbiamo vissuto un'esperienza analoga e chiesto la chiusura di un sito che vendeva stupefacenti, farmaci e quanto altro.

Ma di questo, se me lo permette signor Presidente, può riferire più precisamente il capitano Saggio.

SAGGIO. Signor Presidente, onorevoli senatori, il decreto legislativo n. 70 del 2003 consente la chiusura di siti in via penale e in via amministrativa. In via penale si provvede attraverso un decreto proprio del pubblico ministero, dell'autorità giudiziaria, mentre per quel che concerne la via amministrativa, abbiamo avviato da circa sei mesi dei contatti con il Ministero dello sviluppo economico in quanto organo di collegamento con la Commissione europea. Poiché infatti molti di questi siti hanno *provider* all'estero e quindi non sono raggiungibili laddove essi abbiano sede in Paesi dell'Unione europea il citato decreto legislativo ci consente di intervenire.

Abbiamo già preso contatti con l'Agcm (l'iniziativa è partita proprio da un Nas che per primo ha dato applicazione al contenuto del decreto legislativo) ed insieme all'Aifa avviamo inoltrato segnalazioni all'Agcm, che abbiamo individuato come autorità responsabile in via amministrativa per la chiusura di siti, alcuni siti che vendono farmaci. Alcuni sono stati già chiusi.

Quanto ai tempi, sono quelli richiesti per effettuare la notifica e l'istruttoria di procedimenti amministrativi: l'Agcm raccoglie la nostra segnalazione o quella dell'Aifa ed avvia una propria istruttoria amministrativa che segue un proprio iter fra cui anche le notifiche ai *registrant* del sito, che magari sono all'estero, che devono essere informati. I tempi co-

munque non sono lunghissimi, inoltre c'è la possibilità di intervenire in via d'urgenza e, quindi, di emettere i provvedimenti in tempi relativamente brevi.

PICCINNO. Signor Presidente, il problema legato al sito è un altro: seppure si riuscisse a chiuderlo dopo poco ne aprirebbero un altro. In fin dei conti il sito «thisiscuba.net» fornisce delle informazioni generiche, poi certamente dietro il sito ci sarà qualcuno che vende e compra il prodotto.

Mi è stato chiesto se abbiamo notizia che vi siano altre cliniche private che fanno uso di questo prodotto? Allo stato non abbiamo né delle sensazioni, né degli atti che ci portino a dire che il Vidatox viene utilizzato in Italia da qualcun altro. Finora abbiamo solo la certezza che la gente o va a Cuba oppure, essendoci una succursale albanese più vicina, si reca a Tirano per prendere quello che deve prendere per poi tornare. Tra l'altro, sembrerebbe che nel giro di 15-30 giorni sarebbe necessario tornare in Albania ed acquistare altro prodotto perché non vendono la cura completa. Quindi anche questo è un problema.

Per quanto riguarda i siti quindi credo di aver risposto. Per ulteriore precisazione ricordo che il ramo cubano è quello che avvia il mercato circa 10 anni fa, mentre quello albanese mi sembra credo sia un ramo esclusivamente commerciale del ramo cubano. Questa però è solo una mia sensazione e non ho atti per dimostrarlo.

Con riguardo a San Marino ho già risposto. Il personaggio dice di avere delle tonnellate di prodotto.

Certamente è una situazione del tutto particolare. La 12^a Commissione del Senato ha avviato una iniziativa certamente lodevole per cominciare a mettere i punti sulle i, per determinare la composizione dei prodotti ed effettuare una sperimentazione. Allo stato dei nostri accertamenti infatti – lo ripeto – non conosciamo la composizione del prodotto.

PRESIDENTE. Comunico che la documentazione consegnata dagli auditi, poiché nulla osta, sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Ringrazio i nostri ospiti per aver partecipato ai nostri lavori e per le utilissime informazioni fornite e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.